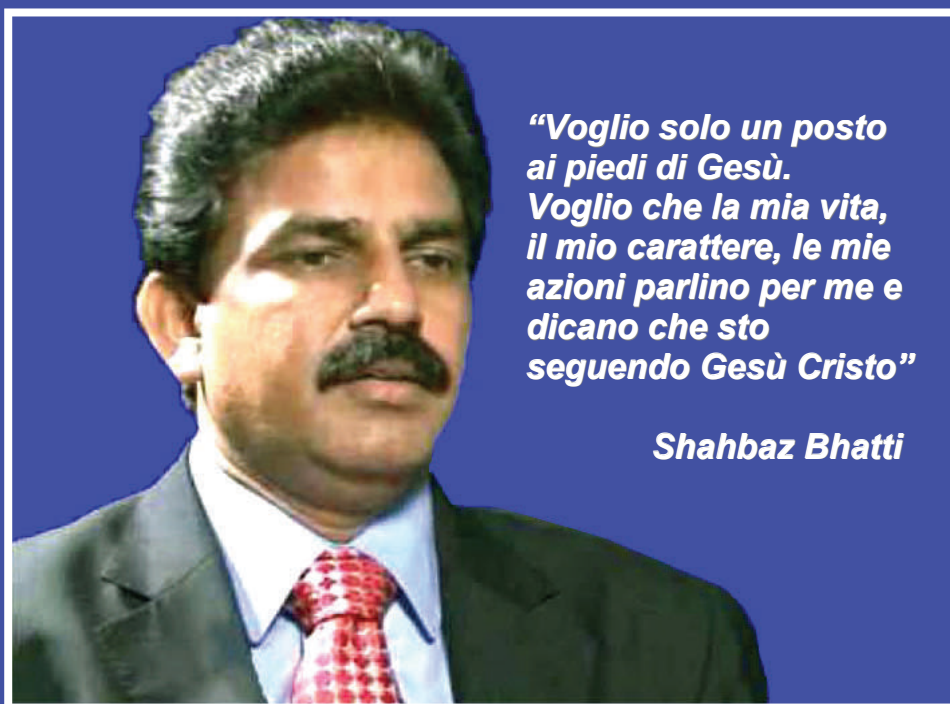




**L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico**

**presenta il**

**Premio Internazionale alla Pace 2011 "Shahbaz Bhatti"  
International Peace Award 2011 "Shahbaz Bhatti"**



*"Voglio solo un posto  
ai piedi di Gesù.  
Voglio che la mia vita,  
il mio carattere, le mie  
azioni parlino per me e  
dicano che sto  
seguendo Gesù Cristo"*

*Shahbaz Bhatti*



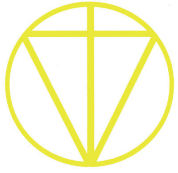
*Esistenza*

*è il "Simbolo della Pace"  
Opera del Maestro Gennaro Angelo Sguero*

**Esistenza, Simbolo della Pace, già "Premio Internazionale alla Pace", che il Santo Padre Karol Wojtyla consegnò il 27 ottobre 1986 alle 47 delegazioni presenti alla Prima Conferenza di Pace ad Assisi . Sono state consegnate ai sette leaders mondiali all'incontro dei G 7 di Napoli, a due premi Nobel, oltre che al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (allora già Senatore della Repubblica); a Michail Gorbaciov; al presidente francese Jacques René Chirac; all'attrice Audrey Hepburn per l'impegno come ambasciatrice dell'Unicef ; all'attrice Sofia Loren e a Shahbaz Bhatti, Ministro pakistano delle minoranze.**



## L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico



Premio Internazionale alla Pace "Shahbaz Bhatti"

International Peace Award 2011 "Shahbaz Bhatti"

Dal 2011 l'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico lo ha dedicato a Shahbaz Bhatti

### Il perché della scelta

Era mercoledì 15 settembre 2010 quando **Shahbaz Bhatti**, Ministro Federale del Governo Pakistan per le Minoranze dopo l'incontro in Vaticano con Papa Benedetto XVI, arrivò a Napoli su invito dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico (Aiac) per tenere la Conferenza stampa sul tema: "Diritti Umani: tutela delle minoranze" presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento Analisi Processi Economico-Sociali Linguistici, Produttivi e Territoriali e ritirare anche il riconoscimento assegnatogli il "Premio Internazionale della Pace 2010" con questa motivazione: «al Dottore Shahbaz Bhatti, Ministro Federale per le Minoranze in Pakistan per il coraggioso impegno profuso a proteggere e salvaguardare i diritti delle minoranze nella sua Nazione».

Bhatti nella conferenza si soffermò sull'importanza della pace come valore di ogni cattolico affermando: «Io sono cresciuto in una famiglia che professava questa religione e so che Gesù diceva di amare anche il proprio nemico. Non a caso, in occasione delle alluvioni che hanno devastato il Pakistan, la Chiesa cattolica ci è stata molto vicino ed è questo il senso del cattolicesimo: esserci sempre ed incondizionatamente per le persone che soffrono» - «Credo nella tolleranza religiosa come base di ogni democrazia».

Nell'occasione tra Gennaro Angelo Sguero, presidente dell'Aiac e il ministro Shahbaz Bhatti in piena condivisione dei principi umani, si stabilì un programma di stretta collaborazione che avrebbe trovato la giusta programmazione nel successivo incontro a Napoli.

Ma purtroppo pochi mesi dopo il 2 marzo 2011 ad Islamabad, un feroce commando armato di Talebani pakistani lo uccise.

Da subito l'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico si è impegnata di intitolare il premio in sua memoria: «quale indimenticabile ricordo di un uomo che seppe sfidare la morte per affermare uno i diritti inalienabili e fondamentali della persona per ogni libertà delle minoranze e delle confessioni religiose».

## Brevi notizie su **Shahbaz Bhatti**, che fu ministro pakistano per la difesa delle minoranze



**Shahbaz Bhatti**, cattolico, figlio di missionari cristiani provenienti da Khushpur, nacque a Lahore nel 1968, fu Ministro Pakistano per la difesa delle minoranze, concentrando nel Parlamento pakistano i suoi sforzi politici sulla difesa dei diritti delle minoranze.

Nel giuramento che prestò disse di aver accettato l'incarico per il bene dell' "oppresso, calpestato e degli emarginati" del Pakistan, che egli aveva dedicato la sua vita alla lotta" per l'uguaglianza umana, della giustizia sociale, la libertà religiosa, e per elevare e rafforzare le comunità delle minoranze religiose". Aggiunse di voler inviare "un messaggio di speranza per le persone che vivono una vita di delusione, disillusione e disperazione". "Gesù è il nucleo della mia vita", disse Bhatti, "e io voglio essere suo vero seguace attraverso le mie azioni, condividendo l'amore di Dio con poveri, oppressi, vittime, bisognoso e sofferente popolo del Pakistan".

Shahbaz Bhatti fondò il movimento di ispirazione cristiana Apma nel 1985.

Una delle sue prime battaglie fu contro la legge sulla blasfemia, introdotta nel 1986 e utilizzata per reprimere le minoranze religiose nel paese, con particolare attenzione alla comunità cristiana, quella più colpita dalla nuova norma. Affermò Bhatti: "Voglio proporre riforme legislative per la promozione e la tutela dei diritti delle minoranze. Accelerò gli sforzi per promuovere l'unità e la comprensione per affrontare i problemi di intolleranza, l'odio, il pregiudizio e la violenza". Ringraziò il presidente

Zardari e il primo ministro Raza Gilani perché riconoscono il valore delle minoranze per l'equilibrio interno, dando "un senso di uguaglianza" dei diritti di tutte le componenti della società pakistana.

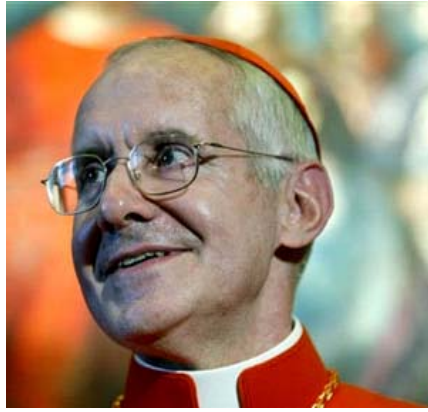
Bhatti abbracciò la fede cristiana come un bambino, commosso dalla storia del sacrificio di Cristo per il suo popolo. Da giovane, organizzò incontri finalizzati allo studio della Parola di Dio, prima di dedicare la sua vita alla difesa delle minoranze. Ricevette numerosi riconoscimenti nel corso degli anni: il premio per la libertà religiosa in Finlandia nel 2003, il premio per la pace di una organizzazione americana nel 1998, il premio per la lotta a favore dei diritti umani in Canada nel 1999 e in Italia a Napoli il "Premio Internazionale alla Pace 2010".

Nel suo lavoro in Parlamento, non dimenticò mai di far sentire la voce degli emarginati e degli oppressi, i cui diritti promosse in ogni sua lotta politica fino a quando venne barbaramente ucciso il 2 marzo 2011 ad Islamabad, da un feroce commando armato di Talebani pakistani.

### **Testamento spirituale di Shahbaz Batti**

“Il mio nome è Shahbaz Bhatti. Sono nato in una famiglia cattolica. Mio padre, insegnante in pensione, e mia madre, casalinga, mi hanno educato secondo i valori cristiani e gli insegnamenti della Bibbia, che hanno influenzato la mia infanzia. Fin da bambino ero solito andare in chiesa e trovare profonda ispirazione negli insegnamenti, nel sacrificio, e nella crocifissione di Gesù. Fu l'amore di Gesù che mi indusse ad offrire i miei servizi alla Chiesa. Le spaventose condizioni in cui versavano i cristiani del Pakistan mi sconvolsero. Ricordo un venerdì di Pasqua quando avevo solo tredici anni: ascoltai un sermone sul sacrificio di Gesù per la nostra redenzione e per la salvezza del mondo. E pensai di corrispondere a quel suo amore donando amore ai nostri fratelli e sorelle, ponendomi al servizio dei cristiani, specialmente dei poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo paese islamico. Mi sono state proposte alte cariche al governo e mi è stato chiesto di abbandonare la mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. La mia risposta è sempre stata la stessa: «No, io voglio servire Gesù da uomo comune». Questa devozione mi rende felice. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora - in questo mio battagliero sforzo di aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del

Pakistan - Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire. Non provo alcuna paura in questo paese. Molte volte gli estremisti hanno desiderato uccidermi, imprigionarmi; mi hanno minacciato, perseguitato e hanno terrorizzato la mia famiglia. Io dico che, finché avrò vita, fino al mio ultimo respiro, continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità, i cristiani, i bisognosi, i poveri. Credo che i cristiani del mondo che hanno teso la mano ai musulmani colpiti dalla tragedia del terremoto del 2005 abbiano costruito dei ponti di solidarietà, d'amore, di comprensione, di cooperazione e di tolleranza tra le due religioni. Se tali sforzi continueranno sono convinto che riusciremo a vincere i cuori e le menti degli estremisti. Ciò produrrà un cambiamento in positivo: le genti non si odieranno, non uccideranno nel nome della religione, ma si ameranno le une le altre, porteranno armonia, coltiveranno la pace e la comprensione in questa regione. Voglio dirvi che trovo molta ispirazione nella Sacra Bibbia e nella vita di Gesù Cristo. Più leggo il Nuovo e il Vecchio Testamento, i versetti della Bibbia e la parola del Signore e più si rinsaldano la mia forza e la mia determinazione. Quando rifletto sul fatto che Gesù Cristo ha sacrificato tutto, che Dio ha mandato il Suo stesso Figlio per la nostra redenzione e la nostra salvezza, mi chiedo come possa io seguire il cammino del Calvario. Nostro Signore ha detto: «Vieni con me, prendi la tua croce e seguimi». I passi che più amo della Bibbia recitano: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi». Così, quando vedo gente povera e bisognosa, penso che sotto le loro sembianze sia Gesù a venirmi incontro. Per cui cerco sempre d'essere d'aiuto, insieme ai miei colleghi, di portare assistenza ai bisognosi, agli affamati, agli assetati. Credo che i bisognosi, i poveri, gli orfani qualunque sia la loro religione vadano considerati innanzitutto come esseri umani. Penso che quelle persone siano parte del mio corpo in Cristo, che siano la parte perseguitata e bisognosa del corpo di Cristo. Se noi portiamo a termine questa missione, allora ci saremo guadagnati un posto ai piedi di Gesù ed io potrò guardarLo senza provare vergogna”.



Il cardinale **Jean-Louis Tauran**,  
presidente del Pontificio consiglio

## **Le sette parole di Shahbaz Bhatti 5 maggio 2012**

**Domenica 6 marzo 2012 l'ha ricordato il papa all'Angelus. E la sera stessa ha celebrato la messa per Shahbaz Bhatti, ministro pakistano delle minoranze ucciso da estremisti islamici, il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, che lo conobbe di persona.**

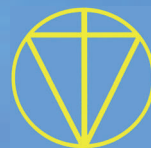
Gesù vuole che il "dire" sia accompagnato dal "fare": "Non chiunque mi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio". Se ci accontentassimo di essere cristiani solo sociologicamente, o peggio, cristiani la cui vita fosse in contraddizione con ciò che diciamo di Gesù, allora correremmo il rischio di sentirci dire un giorno: "Via da me, non vi conosco". Oggi abbiamo davanti a noi la vita luminosa di Shahbaz Bhatti. Aveva scelto Cristo come salvatore, la Chiesa come madre, ogni essere umano come fratello. Fu coerente fino alla fine. La sua vita fu e rimarrà per sempre una vita immolata, un sacrificio offerto a Dio. Come desiderava, lo troviamo ai piedi della croce di Gesù: "Non voglio posizioni di potere, voglio solo un posto ai piedi di Gesù, voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo!". Queste sue parole sono così forti che converrebbe tacere. Ma lasciamoci prendere per mano dal nostro amico Shahbaz Bhatti. Seguiamolo fino alla croce di Gesù. Da lì, dice ai suoi aguzzini: "Fino al mio ultimo respiro continuerò a servire Gesù in questa povera umanità sofferente: i cristiani, i bisognosi, i poveri". Poi, con lui, alziamo lo sguardo verso il Crocifisso. È là che comprendiamo la profondità della perdizione dell'uomo, il mistero di iniquità, di cui parlava Paolo, il potere del male. Ma in Gesù crocifisso, scopriamo anche un po'

dell'immensità dell'amore divino che redime. La croce ci rivela il volto misericordioso di Cristo, che ci apre sempre il cammino della speranza. Sant'Agostino ha immaginato un dialogo tra Gesù e il Buon Ladrone. Sant'Agostino gli chiede: "Come hai fatto per capire il dramma del Calvario? Hai studiato le Scritture tra i tuoi latrocini? Come hai fatto a capire le profezie e confessare la tua fede in Cristo in modo così luminoso, proprio quando i suoi discepoli lo stavano abbandonando?". E poi Agostino presta al Buon Ladrone questa risposta: "No, non ho studiato le Scritture, non ho meditato le profezie, ma Gesù mi ha guardato e nel suo sguardo ho capito tutto!". Poiché, da bambino e da uomo, Shahbaz ha fatto sì che Gesù incrociasse il suo sguardo e aprisse il suo cuore, egli non ha più avuto alcuna paura, anzi ha avuto il coraggio di servire i suoi fratelli cristiani e non cristiani, il proprio paese, di offrire i suoi servizi alla Chiesa, a rischio della propria vita. Dobbiamo rendere grazie a Dio per aver messo sulla nostra strada questo autentico "martire", cioè "testimone" della fede cristiana. [...] Se Gesù ha detto: "Nessuno mi toglie la mia vita, ma sono io che la offro", Shahbaz Bhatti ha potuto dire: "Non ho più parole da dire, dedico la mia vita a Gesù!". Non esiste un cristianesimo senza la croce. Il messaggio evangelico disturberà sempre. Ma l'amore dei cristiani per tutti sarà sempre luce, consolazione e solidarietà in mezzo alla violenza. [...] Mi vengono alla mente immagini commoventi delle due eucaristie che ho celebrato a Islamabad e a Lahore, nel mese di novembre scorso. La domenica 28 novembre, il ministro Bhatti venne a salutarmi all'aeroporto di Lahore e mi disse: "So che mi uccideranno. Offro la mia vita per Cristo e per il dialogo interreligioso". A tutti nostri fratelli e sorelle cattolici del Pakistan giunga il nostro messaggio di comunione nella fede, la speranza e la carità. Spesso si sentono soli, senza protezione. Aspettano molto dalla comunità internazionale. Stamane il Santo Padre li ha raccomandati alla preghiera di tutta la Chiesa. [...] Possa Dio farci capire meglio cosa vuol dire "dare la propria vita per i fratelli". In fondo, il peccato, il mistero del male che sembra dominare la scena del mondo, ha forse molto semplicemente la funzione di dare a Dio la gioia di perdonare, e ci sprona a essere, sulle strade della vita dove Gesù ci precede, araldi della sua presenza, convinti che da lui "riceviamo adesso la riconciliazione", per essere a nostra volta riconciliatori degli uomini con Dio per mezzo della croce.

## Premio Internazionale alla Pace "Shahbaz Bhatti"

*Al fraterno amico **Shahbaz Bhatti** dedichiamo quale indimenticabile ricordo di un uomo che seppe sfidare la morte per affermare i diritti inalienabili e fondamentali della persona per ogni libertà delle minoranze e delle confessioni religiose.*

*\*A settembre il premio sarà presentato a Roma in conferenza stampa.*



## “Premio Internazionale alla Pace “Shahbaz Bhatti”



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico in collaborazione con:



*il Gruppo “Il Denaro” - Napoli*



*l'Istituto di Studi Politici S. Pio V*



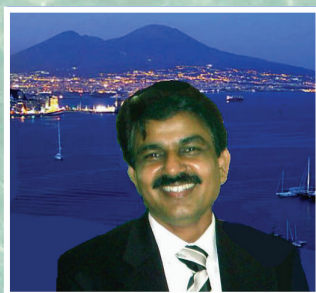
*l'Università degli Studi di Napoli Federico II  
Dipartimento Analisi Processi Economico  
Sociali Linguistici, Produttivi e Territoriali*



*e l'Associazione dei Pakistani  
Cristiani in Italia*

presentano il

## “Premio Internazionale alla Pace “Shahbaz Bhatti”



a Paul Bhatti

Consigliere del Primo Ministro per Armonia Nazionale con lo Status di Ministro Federale in Pakistan, quale continuità del prezioso e indispensabile lavoro politico e sociale per la tanta auspicata libertà del Pakistan.

*Martedì 22 maggio 2012, alle ore 09.30  
presso il salone “Orazio Mazzoni” nella sede “Il Denaro”  
Mostra d'Oltremare - Viale Kennedy, 54 - Napoli*